

Porta a spasso le tue idee per il centro storico

Fano, 30 giugno 2017

Premessa

Il cantiere progettuale 6 del piano strategico, incentrato sulle possibili nuove forme di narrazione del Centro Storico, ha avuto due momenti partecipativi di approfondimento venerdì 30 giugno con l'iniziativa **"Porta a spasso le tue idee per il centro storico"**, nella modalità prima della **passeggiata esplorativa** attorno a spazi, luoghi intesi come potenzialità e risorse identitarie della comunità fanese che ne rappresentano i valori profondi e ne interpretano oggi le opportunità di rigenerazione e, a seguire, un **incontro conclusivo** in cui è stata presentata la visione al futuro sul centro storico da parte dell'Amministrazione Comunale e alcune buone pratiche locali di riuso degli spazi pubblici.

L'obiettivo dell'attività di approfondimento è stato quello di **favorire il confronto** da parte del gruppo di lavoro del Piano Strategico, dell'Amministrazione e della comunità locale, riguardo alle dotazioni, ai luoghi strategici e alle risorse del Centro Storico della città, illustrando progetti già in itinere o immaginando anche possibili future modalità per la loro valorizzazione e messa in rete.

a La passeggiata esplorativa

La passeggiata nel centro storico, con le sue diverse tappe ha permesso una mappatura concettuale che ha restituito le conoscenze personali dei singoli partecipanti sedimentando ancor più un riconoscimento collettivo del valore e delle peculiarità del centro storico oltre a rappresentare una bella occasione per rafforzare il coinvolgimento, la ricerca e l'impegno di tutti i partecipanti.

La passeggiata esplorativa ha permesso di condurre un'indagine e un'analisi mirata, su questioni chiave, a partire dalle proposte dei soggetti locali coinvolti, che hanno suggerito alcune tappe, attraverso un sopralluogo condotto da un gruppo di persone eterogeneo, tra cui tecnici e soggetti della comunità locale che, incrociando il proprio sapere, hanno interagito in un'ottica di co-progettazione.

Il gruppo dei partecipanti era composto da amministratori e dirigenti comunali, liberi professionisti e abitanti che hanno guidato l'esplorazione e hanno restituito attraverso racconti, esperienze ed appunti il proprio punto di vista. Hanno condotto una serie di approfondimenti durante la passeggiata:

- Stefano Marchegiani, assessore alla Cultura e al Turismo, Comune di Fano
- Paolo Clini, coordinatore scientifico Centro Studi Vitruviani
- Dino Zacchilli, gabinetto del Sindaco, Comune di Fano, segretario Centro Studi Vitruviani
- Valeria Patregnani, sistema bibliotecario, Comune di Fano
- Ivan Antognozzi, ufficio Europa, Comune di Fano
- Associazione IES (Associazione Culturale Informatica e Società Digitale), Gestori del FabLab

a.1_ Pincio, Arco di Augusto, Museo della Flaminia

La passeggiata ha avuto come punto di partenza l'arco di Augusto, nei pressi del Pincio e del museo della Flaminia Nextone, luogo emblematico dal punto di vista della storia della città e rappresentativo di come Fano sta attuando le sue strategie di promozione e valorizzazione delle risorse nella contemporaneità.

Questa zona del centro storico viene riconosciuta come punto di arrivo e di ingresso alla città della via Flaminia. La presenza di monumenti come l'arco di Augusto, le Mura Augustee, i giardini del "Pincio" in corrispondenza del Bastione del Nuti, il museo della Flaminia Nextone nella chiesa di San Michele, fanno emergere un valore strategico di unione tra antico-rinascimento-contemporaneità. Quest'area rappresenta uno dei punti nevralgici e rappresentativi dello sviluppo culturale che la città ha intrapreso, attraverso l'apertura a programmi, progetti integrati e condivisi a livello territoriale (ad esempio il progetto di Distretto Culturale della Flaminia).

I giardini del Pincio sono maggiormente vissuti ed utilizzati nella parte a livello strada per manifestazioni, spettacoli. La parte alta, sul bastione del Nuti, rappresenta una terrazza panoramica che si affaccia verso l'interno, guardando all'Arco di Augusto ed alle mura Augustee, e verso l'esterno, guardando il territorio che si snoda lungo la Flaminia, fino alle prime colline. Tuttavia la parte alta è percepita come un luogo poco sicuro e nascosto che preclude, per la presenza di un'alta siepe che la circonda, il suo utilizzo rispetto alle peculiarità potenziali descritte.

Identità, risorse e opportunità

- Necessità di una rilettura dell'identità del luogo: valore identitario forte dell'arco di Augusto, che richiama alla romanità che struttura ancora oggi il disegno dell'impianto urbano del centro storico.
- Necessità di una rilettura dell'identità del luogo: valore identitario forte dell'arco di Augusto, che richiama alla romanità che struttura ancora oggi il disegno dell'impianto urbano del centro storico.
- I giardini del Pincio e la terrazza del Bastione del Nuti sono riconosciuti come spazio pubblico condiviso in grado di ospitare diverse manifestazioni ed elementi simboli anche se, attualmente, non viene utilizzato frequentemente per questioni legate all'incuria e alla percezione di insicurezza.
- Viene riconosciuto come luogo strategico e di visione, da dove potrebbero diramarsi dei percorsi turistici di scoperta del centro storico, che permettono una sua lettura diversificata per epoche storiche, usi attuali, suggestioni future.

Suggerimenti emerse

- Lavorare sul decoro urbano di quest'area, ad esempio evidenziando, attraverso la riqualificazione della pavimentazione ed il ripristino dei marciapiedi attorno al bastione, l'ingresso al centro storico in prossimità del bastione del Nuti.
- Rendere maggiormente fruibile e diminuire la percezione di insicurezza del Pincio risistemando le rampe di scale e rimuovendo la siepe della terrazza, riqualificando e illuminando l'area, così da recuperarla e caratterizzarla come luogo privilegiato di lettura del centro storico e di tutto territorio.
- Mettere in rete gli elementi di pregio presenti in questo luogo (Bastione, Arco, mura romane, museo della Flaminia Nextone) al fine di aumentare l'attrattività e rafforzare il valore identitario della comunità.



a.2_ MeMo - Mediateca Montanari

La Memo, insieme alla Biblioteca Federiciana (BiF) che si occupa di ricerca e conservazione, costituiscono il Servizio Bibliotecario della Città di Fano. La Mediateca Montanari – MeMo è una biblioteca multimediale di informazione generale. La MeMo rappresenta una grande risorsa strategica che, da sette anni, viene riconosciuta come centralità rispondendo alle esigenze della contemporaneità. La MeMo può essere considerata un community hub, nodo centrale per la sperimentazione e la creatività dove vengono erogati servizi per la città destinati a diverse fasce di età. È un luogo rigenerato, che assurge ad emblema e modello di rigenerazione urbana, catalizzatore dei soggetti innovativi e di energie urbane. Fra le tante attività svolte dalla Memo vengono segnalati come fondamentali per le loro ricadute sociali: il progetto “Nati per leggere”, il servizio di capacitazione alla lettura rivolta a soggetti diversi (come bambini, stranieri, ecc.): questo servizio rappresenta un primo momento di avvicinamento all'apprendimento, alla conoscenza e alla socializzazione. La Memo è stata in grado di trasformare il modello di spazio culturale tradizionale in un luogo dai diversi usi e servizi, aperto alla collettività sempre più allargata per interessi, conoscenze, esigenze, divenendo un punto di riferimento e di ritrovo, che lavora anche sul rafforzamento delle reti sociali. La Memo diventa quindi metafora di un pensiero strategico, il superamento di una visione preconcepita di spazio culturale che traccia un percorso verso il cambiamento lungimirante di condivisione e inclusione sociale. Inoltre questo spazio sorge su un importante sito della Fano romana, di cui restano dei resti visibili nei sotterranei della ex-Scuola Luigi Rossi. Vi è, quindi, una convergenza tra archeologia e tecnologia, un incontro tra passato, presente e futuro in un luogo contemporaneo che conserva al suo interno il patrimonio (materiale e immateriale) della città e della sua comunità.

Identità, risorse e opportunità

- In pochi anni la Memo è diventata un luogo riconosciuto dalla città, un punto di riferimento in cui si incontrano esigenze e aspettative differenti.
- La Memo svolge una vivace attività di promozione culturale. Grazie ad una vasta programmazione di incontri, corsi, letture, laboratori (in piena sinergia con le programmazioni dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Fano), mette a disposizione i suoi spazi anche ad enti e associazioni esterne per progetti in sintonia con le linee guida dell'istituzione.
- La sua forza è la promozione di attività rivolte ad un pubblico eterogeneo - bambini, adulti, genitori ed educatori, esperti...- così da promuovere la messa in rete e l'integrazione di diversi soggetti.

Suggerimenti emerse

- Replicare il “modello Memo” come spazio culturale e di servizi anche in parti periferiche della città.
- Creare una rete di luoghi digitali, così da connettere e raccontare luoghi attrattivi di Fano nella loro unitarietà.



a.3_Complesso Sant'Arcangelo

Attualmente il complesso del Sant'Arcangelo ospita gli spazi del FabLab S. Arcangelo - Casa della Musica e della Tecnologia, progetto che nasce da un cofinanziamento della Regione Marche e del dipartimento della Gioventù e del Servizio civile nazionale, realizzato dal Comune di Fano (Assessorato alle politiche giovanili) con la collaborazione di diversi partner: amministrazione provinciale di Pesaro-Urbino, Associazione Culturale "Fano Music Story", Associazione Informatica e Società Digitale (IES), Zarri Comunicazione, collettivo Re-public, Diesmn, Ambito Territoriale Sociale VI - Comune di Fano.

Lo spazio è articolato in due parti: la prima dedicata alla casa della musica, con due sale prove gratuite e uno spazio dedicato ad appassionati di musica di tutte le età che può essere utilizzato come luogo di incontro, di ascolto e visione di materiale musicale. La seconda parte è dedicata alla tecnologia, uno spazio che nasce per diffondere la cultura dei laboratori digitali e del making, con l'obiettivo di aggregare e appassionare i giovani all'elettronica e all'informatica. Il complesso del Sant'Arcangelo è cruciale nella narrazione del futuro del centro Storico perché è oggetto del progetto ITI (Investimenti Territoriali Integrati), in cui si prevede un intervento importante di rigenerazione urbana e in cui le strategie messe in campo sono destinate a promuovere la qualità di vita e la sostenibilità nelle aree urbane. L'intervento partirà dalla tradizione carnevalesca di Fano, che la contraddistingue, in quanto è il carnevale più antico di Italia. Il progetto prevede la realizzazione della "Fabbrica del Carnevale", luogo di sperimentazione per attività laboratoriali e creative sul Carnevale, per renderlo una forma di espressione artistica contemporanea che dia un brand forte su cui puntare per rendere Fano maggiormente attrattiva. La struttura è stata scelta per diventare anche la Casa del Jazz, genere musicale al quale la città dedica da anni un festival che riscuote sempre più successo. Il complesso ospiterà, inoltre, anche altre attività economiche come bar, ristorante, ostello, aree espositive interattive, postazione di bike-sharing, ecc. con l'obiettivo di rendere la struttura economicamente autosostenibile.

Identità, risorse e opportunità

La centralità strategica del Sant'Arcangelo sarà espressione di uno dei contenuti identificativi della comunità fanese, il Carnevale. Punta a rafforzare un ambito privilegiato del tessuto urbano storico come presidio di innovazione, in cui i società, istituzioni e imprese saranno invitati a partecipare puntando a incrementare la qualità della vita urbana e lo sviluppo delle conoscenze e delle competenze.

Suggerimenti emerse

- L'ITI rappresenta una grande occasione per la città di Fano perché può innescare un processo virtuoso di sviluppo socio-economico. Il Sant'Arcangelo, diventando centro di sperimentazione e innesco di diverse attività, influirà sulle città a diversi livelli, dalla produzione e erogazione di beni e servizi, al coinvolgimento delle istituzioni e nella qualità vita dei cittadini.
- Per definire le diverse funzioni e servizi da integrare alla attività principali potrebbe essere attivato un percorso di co-progettazione tra il comune e il FabLab.



a.4_Ex Filanda

Il ritrovamento di un teatro romano nel cantiere di un complesso residenziale a Fano ripropone il tema molto forte e predominante della romanità come elemento che contraddistingue fortemente Fano. Infatti il teatro è un altro importante edificio pubblico della Fanum Fortunae, di cui, nel corso di scavi diretti dalla Soprintendenza, è stata già messa in luce gran parte della cavea oltre ad altre parti strutturali del monumento. Ciò testimonia come questa parte del centro storico abbia sotto di sé il fulcro di quella che era la vita cittadina in epoca romana: attualmente l'area è inaccessibile e sconosciuta e l'amministrazione sta immaginando delle modalità di restituzione di questo luogo alla città.

Identità, risorse e opportunità

Il ritrovamento evidenzia come quest'area del centro storico ha rappresentato nel passato una significativa centralità di funzioni pubbliche, culturali e sociali e, come oggi, questo stesso luogo, tra Memo, Sant'Arcangelo, Museo della Flaminia Nextone e Arco di Augusto, voglia essere ugualmente rappresentativo e "simbolico" della storia romana della città di Fano.

Suggerimenti emerse

- Occorre partire dal teatro romano per ampliare le indagini sull'urbanistica di Fanum Fortunae.
- Questa area sarebbe ideale per sperimentare la costruzione di spazi museali innovativi – museo di Vitruvio – in grado di valorizzare il teatro romano e allo stesso tempo di connettere le diverse aree archeologiche presenti in città e nel territorio circostante.



a.5_Rocca Malatestiana

Presso la Rocca Malatestiana sono in via di ultimazione i lavori di rifunzionalizzazione della corte interna e la realizzazione della seconda uscita di sicurezza con la scala installata sul fianco del monumento che riprende un vecchio percorso di soccorso. Queste opere permetteranno di aumentare la capienza: con la creazione di questa ulteriore uscita di sicurezza, la Rocca potrà ospitare fino a 985 persone a fronte delle 99 degli scorsi anni. Verrà installato anche un impianto di illuminazione nuovo dotato di led di ultima generazione che illuminerà gli eventi che prenderanno vita all'interno della splendida cornice malatestiana. L'area sarà dotata di un palco interno coperto, che ospiterà gli spettacoli e gli eventi. La volontà dell'amministrazione è quella di trasformare la Rocca Malatestiana in un contenitore culturale multimediale, ricco di eventi e punto di riferimento per manifestazioni. Negli ultimi anni era stata riaperta grazie all'associazione Work in Progress, che ne aveva fatto un riuso temporaneo attraverso attività culturali destinate principalmente alla fascia giovanile della città. La riapertura della Rocca restituirà alla città uno dei luoghi storici più importanti. Inoltre l'amministrazione affiderà la gestione della Rocca, tramite un bando, a soggetti che dovranno dimostrare una sostenibilità economica delle attività di gestione.

Identità, risorse e opportunità

- La Rocca Malatestiana rappresenta un tassello di un processo di rigenerazione e riqualificazione urbana che l'amministrazione intende proseguire per valorizzare le peculiarità e le potenzialità presenti nel tessuto storico, non solo recuperando all'uso pubblico contenitori dal pregio storico architettonico ma dando anche loro una caratterizzazione con funzioni specifiche per ciascun edificio.
- Mettere in sinergia e in rete gli spazi pubblici, l'amministrazione, la creatività imprenditoriale, i cittadini attraverso attività e funzioni culturali.

Suggerimenti emerse

- Rendere partecipi della fruizione e gestione i giovani del territorio, valorizzando la caratterizzazione storico culturale del luogo.



a.6_Corte Malatestiana

Passando attraverso il monumentale Arco Borgia-Cybo si giunge alla Corte Malatestiana di Fano, una sorta di ampio cortile scoperto all'interno del Palazzo, che rappresentò il centro della vita politica, artistica e culturale della città per oltre un secolo. Oggi ospita oltre alla fondazione della Cassa di Risparmio di Fano anche la Pinacoteca e il Museo Civico Archeologico. Vi sono infatti alcuni sarcofagi delle tombe dei Malatesta, autentici capolavori di scultura tardogotica. Rappresenta un luogo da studiare e approfondire nelle sue vicende storiche e nella sua costituzione. La corte è una sorta di piazza nascosta, un salotto all'aperto, riservato ed intimo che però risulta centrale rispetto alle vie e agli spazi pubblici importanti che sono intorno. La corte è un luogo utilizzato per mettere in scena rappresentazioni liriche e di prosa, concerti, balletti, opere classiche e moderne, esibizioni e installazioni.

Identità, risorse e opportunità

La corte Malatestiana testimonia un altro periodo importante per la storia della città di Fano: il Rinascimento rappresenta una risorsa e una valenza da spendere in un programma di valorizzazione turistica, inserendosi sulla scia dei percorsi che ripercorrono la storia dei Malatesta e dei Montefeltro.

Suggerimenti emerse

- Far diventare la Corte più permeabile e aperta ai flussi cittadini, sfruttando la sua posizione come snodo principale tra spazi pubblici e vie: vi è la possibilità di mettere in comunicazione una sequenza di spazi come Piazza XX Settembre con i giardini Leopardi, quindi con via Nolfi, via Montevecchio con via de Cuppis, aprendo l'arco della Regina e studiando possibili collegamenti con il Palazzo oggi sede dell'Assessorato alla Cultura.
- Svolgere un lavoro di indagine archeologica del sito che ne ricostruisca la sua reale trama. Aprire ad una relazione della Corte con la città anche attraverso una scoperta verticale attraverso gli scavi.



b Incontro pubblico al Bastione Sangallo

La passeggiata esplorativa si è conclusa al Bastione Sangallo con un momento di confronto tra amministrazione, associazioni e cittadini riguardo ai temi del centro storico, al riuso dei suoi spazi pubblici e alle buone pratiche di gestione già sperimentate con il collettivo Re-Public per la gestione del Bastione Sangallo e l'associazione Work in Progress per gestione della Rocca Malatestiana. Il Sindaco Massimo Seri ha presentato l'opera di "riqualificazione della città" che l'amministrazione sta portando avanti dall'inizio del suo mandato, ripercorrendo luoghi, progetti già realizzati o programmi in itinere che interessano anche alcuni spazi oggetto della passeggiata esplorativa.

- Arco D'augusto – Mura Augustee
- Corte Malatestiana
- Rocca Malatestiana
- Bastione Sangallo
- Pincio - Bastione Del Nuti
- San Michele (Museo Flaminia)
- Memo Mediateca Montanari
- Sant'Arcangelo – Iti
- Teatro Romano - Ex Filanda

In alcuni si prevedono progetti di recupero, di rifunzionalizzazione e di gestione come per la Rocca Malatestiana e il Pincio – Bastione del Nuti, che rappresenta l'ingresso alla città; in altre sono attività di eccellenza consolidata come la MeMo o il museo virtuale del Museo Flaminia Nextone, con 7000 visite da Dicembre a maggio. Il Sant'Arcangelo rappresenta un'opportunità straordinaria per promuovere uno sviluppo culturale e creativo che avrà ricadute importanti sul tessuto socio-economico della città. Il Sindaco elenca anche altri luoghi, edifici o spazio pubblici, lanciando suggestioni, frutto di approfondimenti, considerazioni e valutazioni di possibili trasformazioni, che in un disegno unitario e strategico restituiscono un'immagine di Fano al futuro come più abitabile, attenta a rispondere alle esigenze, alle aspettative e alle dinamiche di una società in evoluzione. La visione al futura della città porterà alla candidatura di Fano come Città Italiana della Cultura 2021. Da settembre di quest'anno l'Amministrazione si impegnerà alla costruzione del dossier di candidatura.

Fra le numerose ipotesi di trasformazione o ripensamento:

- La valorizzare e messa a sistema del Teatro della Fortuna (e il ruolo culturale che la fondazione svolge); Palazzo Malatestiano - Palazzo De Cuppis con il ripensamento dell'allestimento delle collezioni nella Pinacoteca del Museo Civico; ampliamento della Biblioteca Federiciana per il trasferimento dell'Archivio di Stato; riorganizzazione del mercato giornaliero di Piazza Costa;
- La riqualificazione dei giardini di Piazza Amiani, dei giardini Leopardi, di Piazza Marconi (attualmente adibita a parcheggio); della Darsena Borghese e del Porto canale; Piazza Marcolini; Piazza XX Settembre con nuovi arredi urbani; Piazza Costanzi; completamento delle opere svolte nel primo tratto di via Garibaldi;
- Ripensare alle funzioni di Palazzo Marcolini con possibile destinazione ricettiva; Caserma Paolini con destinazione pubbliche e/o agenzia Statali; Convitto Vittorio Colonna che potrebbe divenire un luogo con diverse funzioni come quella ricettiva e una struttura sanitaria; Area Ex-agip su cui si potrebbe riproporre il progetto originario di De Renzi; caratterizzare con nuove funzioni via Cavour; caratterizzare via Nolfi sulla base delle sue vocazioni legate al piccolo artigianato e alla creatività; Il Teatro Romano – Ex Filanda come Museo di Vitruvio e dell'archeologia.

La valorizzazione del centro storico parte dalla conoscenza delle sue tante peculiarità in tutti i settori e solo un approccio strategico può sostenere e mettere a sistema questa serie di piccoli e grandi interventi, cercando di massimizzare le ricadute positive che ogni tassello, una volta inserito nel quadro generale, potrà portare.

c Conclusioni

1. È importante il lavoro sullo spazio pubblico: piazze, percorsi, luoghi simbolici. Si tratta di interventi che possono riguardare anche solo la pavimentazione, il ridisegno di accessi o la risistemazione di spazi che funzionano oggi come dei retri, piuttosto che come spazi di connessione (si pensi al Pincio e l'Arco di Augusto), il miglioramento dell'accessibilità e la sperimentazione della pedonalizzazione del centro storico.

2. La riemersione della Fano romano e la messa in evidenza della stratificazione della città è un lavoro che richiede analisi e indagini accurate. Si tratta di attività che, in una logica incrementale di ricostruzione dell'identità antica di Fano, è molto importante, perché avvia un processo e permette l'apertura di un nuovo racconto.

3. L'approccio della strategia di valorizzazione del centro storico di Fano non può che essere incrementale: sono così numerose le risorse da riportare alla luce, gli strati da far emergere, le connessioni da stabilire, che non si può che procedere in maniera propedeutica. Un approccio incrementale tuttavia non vuol dire rinunciare al disegno unitario: significa realismo e progettazione, ad ogni fase, dello sviluppo successivo. Significa sostenere la costruzione di reti tra attori diversi che si mobilitino nelle diverse fasi.

4. A Fano ci sono importanti contenitori sul nesso socialità e cultura: alcuni esistono (la MeMo), altri sono in progetto (Sant'Arcangelo). A volte sono esito di politiche pubbliche (la Rocca) e sollecitano l'incontro con operatori privati, altre volte hanno dei gestori privati che erogano politiche pubbliche (come il Bastione San Gallo). Essi rappresentano una straordinaria risorsa per Fano.

5. Sul centro storico lavorano molti attori: istituzioni, associazioni, gruppi, singoli cittadini. Si tratta di energie sociali importanti, che possono rappresentare dei motori per lo sviluppo di nuove economie e di lavoro. La loro presenza può dare luogo a progettualità significative, in linea con i programmi di sostegno più innovativi (come ad esempio Culturability) alla progettualità dal basso.

